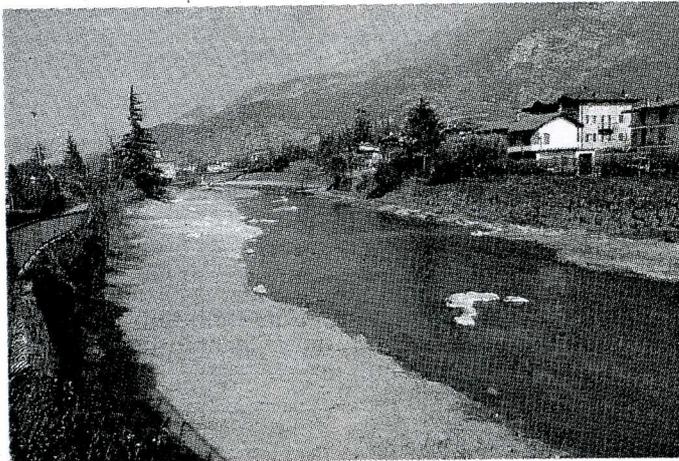


Il fiume sia sicuro, ma anche ricco di vita

Bombarda: «I tecnici idraulici lavorino insieme ai naturalisti»

ARCO. I lavori di pulizia idraulica nel Sarca hanno reso sicuro il fiume, ma d'altro canto hanno spazzato via ogni forma di vita, o quasi. Era proprio necessario? No, se i tecnici idraulici lavorassero fianco a fianco con gli esperti naturalisti. E comunque ad Arco con le ruspe si è esagerato. Lo sostiene il consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda. «E' evidente a tutti - scrive Bombarda - che il tema della sicurezza va posto davanti a tutti gli altri. In questo senso non possiamo che essere grati per la pluriennale opera di salvaguardia delle popolazioni che vivono lungo i corsi d'acqua svolta con grande competenza dai "bacini montani" della Provincia. Dopo l'alluvione del 1966 e dopo le imponenti opere di sfruttamento idroelettrico che hanno profondamente mutato la Sarca, dopo gli ingentissimi lavori che hanno trasformato un po' tutti i fiumi in cana-



li molto artificiali, poco a poco è maturata tra la popolazione, tra i tecnici e tra gli amministratori l'esigenza di restituire il fiume ai suoi territori, agli abitanti che per secoli ne hanno frequentato gli alvei e le sponde. Imparando da altre esperienze internazionali, si è così visto che — nel rispetto della sicurezza idraulica — gli alvei e

le sponde possono ritornare a vivere di vita vegetale e, con essa, di vita animale.

Gli alvei e le sponde rappresentano infatti corridoi ecologici di grande valore. Sono aree di nidificazione, di svernamento, di ripopolazione, vere e proprie aree protette per infinite specie animali e vegetali. Per questo, sempre di più, al fianco degli in-

gegneri, dei camion e degli escavatori sono presenti lungo i fiumi anche esperti naturalisti. Per poter coniugare sicurezza e qualità dell'ambiente, entrambe necessarie all'uomo. Sinceramente non capisco chi ha attaccato con veemenza gli operai, ma nemmeno chi ha difeso a spada tratta dei lavori che, obiettivamente, in alcuni punti del fiume (penso ad Arco) sono stati un po' troppo pesanti. Non è mettendo "contro" tecnici ed ambientalisti che si costruisce futuro e si salvaguarda il fiume. Per questo mi appello a tutti, tecnici ed amministratori, ambientalisti e pescatori, affinché la situazione emersa nelle ultime settimane possa costituire l'occasione per un confronto permanente, teso a trovare le modalità migliori per intervenire. E' quello che, forse, può fare un parco: mettere attorno ad un tavolo tutti gli attori interessati, per il bene della comunità locale.»